

E i giorni passano, sembriamo dei dimenticati. I piantoni, armi ben visibili a portata di mano, ci portano da mangiare rispondendo alle nostre domande con frasi vaghe o con sguardi di disprezzo. (...) Ma e' durante la notte che tutto si rianima; il pavimento della nostra stanza ha continui sobbalzi, i colpi di pistola e di mitra si susseguono, negli uffici del comando un continuo andirivieni: gli ordini, le bestemmie degli sgherri e gli urli e i lamenti degli interrogati arrivano fino a noi. (...) Ma ci sono anche le notti calme. La squadra e' partita sull'imbrunire: l'abbiamo vista attraverso la robusta sbarra della finestra che da' sul cortiletto, gli ordini, misti ad imprecazioni, si sono susseguiti rapidi. Partono per un rastrellamento. Eccoli! Ormai li conosciamo tutti: il burbanzoso e mellifluo Rinaldi, i feroci fratelli Fanciulli, l'altezzoso Almi, i torturatori per eccellenza Keller e Chini, i rastrellatori accaniti Ticci, Paggiari e Giacomini, e tutti gli altri degni compari che si preparano, si armano, anzi si superarmanno, perche' al solito equipaggiamento aggiungono i mitra, i mortai, altre bombe a mano, ed i petti si ornano di nastri di caricatori; passando sotto la nostra finestra ci guardano con grinta feroce e dai loro occhi sprizzano odio e cattiveria. Dove saranno andati? Qualche patriota cadra' realmente sotto le loro grinfie avidi di sangue fraterno?

Testimonianza di Luigi Carfora tratta da Smeraldo Amidei (a cura di),
"Infamia e gloria in terra di Siena durante il nazifascismo"

Allora fui denudato, e su un tavolo fui disteso con le gambe, che due manigoldi premevano, per non farmi cadere, mentre il resto del corpo sporgeva in fuori. In tale posizione anche un atleta non puo' resistere che qualche istante; a me invece fu imposto di reggere, in due volte, per mezz'ora. Naturalmente ero costretto ogni momento a cercare di appoggiarmi colle mani in terra o sorreggermi al tavolo stesso, e ogni volta era una gragnola di schiaffi, pugni e colpi di cinghia, che quei giovani patrioti facevano a gara perche' si abbattesse su di me. Così' continuo' per una mezz'ora circa, e l'ultima volta, all'improvviso, quei che mi reggevano le gambe sul tavolo le lasciarono, ed io precipitai a terra di schianto, producendomi una ferita alla testa, la cui cicatrice e' ben visibile. Neppure dopo tutto cio' io volli firmare.

Testimonianza di Primo Mugnaini tratta da Smeraldo Amidei (a cura di),
"Infamia e gloria in terra di Siena durante il nazifascismo"

Collocata a fianco della federazione del Partito fascista repubblicano, nella centralissima via Malavolti, nei mesi dell'occupazione nazifascista la "Casermetta" fu il quartier generale della squadra politica investigativa. Questa era una milizia speciale, posta alle dirette dipendenze del capo della provincia Giorgio Chiurco e comandata da un fascista di lunga data come Alessandro Rinaldi, già distintosi durante il regime per i propri metodi violenti. Dalle stanze della Casermetta sarebbero partite le perquisizioni e gli arresti contro i principali antifascisti senesi, nonché le maggiori operazioni di controguerriglia ai danni del movimento partigiano della provincia. Negli stessi locali furono inoltre condotti gli interrogatori dei partigiani e dei prigionieri politici, sottoposti a violenze e torture fisiche e mentali, nonché a un rigido regime di prigionia.

Dal 2007 i locali della Casermetta sono stati affidati alla direzione scientifica dell'Istituto storico della Resistenza senese e dell'età contemporanea, divenendo un percorso museale dedicato alla storia del fascismo e della Resistenza senesi, nonché uno spazio-laboratorio per studenti e per l'organizzazione di iniziative culturali.

